

# Cronisti in classe 2026

QN LA NAZIONE



## «Tra le foreste del Congo noi, costruttori di un futuro»

Nel cuore pulsante dell'Africa opera un gruppo di laici italiani che operano per la comunità  
**CLASSI 1M, 2M, 3M DELLA SECONDARIA "POLIDORI" (MONTONE)**

Nel cuore pulsante dell'Africa, lungo il fiume Congo che attraversa foreste impenetrabili e villaggi remoti, operano laici italiani che hanno scelto di trasformare la propria vita in un vero atto di servizio. Non sono sacerdoti né religiosi: uomini e donne comuni guidati dalla fede, dall'umanità e dalla convinzione che la solidarietà possa costruire ponti tra culture, combattere povertà estreme e ridurre conflitti dimenticati dal mondo. La loro motivazione non è la notorietà, ma il desiderio sincero di mettere tempo, competenze e cuore al servizio degli altri, spesso lontani dalle comodità quotidiane. Il loro impegno prende forma in progetti concreti: scuole che offrono un futuro ai bambini, centri sanitari dove cure di base diventano un diritto, programmi di formazione per giovani e donne desiderosi di emanciparsi.

Ogni giorno affrontano sfide straordinarie: infrastrutture carenti, instabilità politica, malattie endemiche come malaria e dengue, e la diffidenza iniziale di chi non ha mai conosciuto aiuti esterni. Eppure, la loro costanza costruisce fiducia, lega le persone e dimostra che la perseveranza può cambiare, lentamente ma profondamente, la vita di una comunità. Attraverso questi missionari laici, l'Italia diventa un vicino di casa. Portano competenze tecniche e strumenti professionali, ma imparano anche dalla saggezza e dalla resi-

1/23



Gli studenti reporter alle prese con i problemi del Congo, dilaniato da povertà e guerre

lienza delle comunità locali. In questo scambio, la missione non è più solo dare, ma condividere: crescere insieme, ascoltarsi, rispettarci e riscoprire il senso autentico della fraternità universale. Ogni giornata diventa un incontro di culture, una lezione di vita in cui ascolto, umiltà e adattamento valgono quanto le competenze professionali. Molti raccontano momenti indimenticabili: il sorriso di un bambino che impara a leggere, una madre che riceve cure salvavita, giovani che scelgono di restare nel villaggio anziché migrare. Piccole vittorie quotidiane, capaci di generare un impatto duraturo e di dimo-

strare che impegno civile e spirituale possono convivere armoniosamente. Tra lezioni di matematica, visite mediche o progetti agricoli sostenibili, nascono fiducia, relazioni e autonomie concrete. In un mondo dominato dall'individualismo e dalla fretta, il lavoro dei missionari laici italiani ricorda che la grandezza risiede nella gratuità, nella dedizione agli altri e nella capacità di agire senza aspettarsi nulla in cambio. Lontano dai riflettori, tra le foreste africane, queste donne e uomini comuni insegnano che costruire un futuro migliore è possibile. Ne abbiamo incontrato uno che ci ha concesso una breve intervista.

### LA REDAZIONE

#### Ecco i nomi degli studenti

La Redazione della scuola media Giuseppe Polidori di Montone. Ecco gli studenti reporter che hanno partecipato al progetto.

1M: Leonori Gabriele, Venti Elena, Zitoun Ziad, Zitoun Amir, Zucca Damiano,  
2M: Arouche Naim, Pascolini Ilania,  
3M: Assali Mohamed Rayen, Corgnolini Livio, Grassini Thomas, Mordacci Enea, Nocentini Devis, Urbanelli Edoardo.

I ragazzi sono stati accompagnati e coordinati dal docente: Fabrizio Ciocchetti  
La dirigente scolastica dell'Istituto è la professoressa: Paola Avorio.



### Intervista a Davide Tacchini, volontario instancabile e testimone di una terra ferita

## «Un sogno di scuola e amicizia in Africa»

Un sogno di scuola e amicizia nel cuore dell'Africa. È questo il filo rosso che lega le tredici missioni in Congo di Davide Tacchini, volontario e testimone diretto di una terra ferita ma straordinariamente viva. «Il mio sogno è continuare i progetti educativi e creare una piccola scuola per i bambini più poveri, con insegnanti preparati e un'istruzione di alto livello», racconta. Tacchini conosce il Congo da vicino, tra parrocchie senza luce elettrica, docce con i secchi e pasti

semplici a base di fagioli, riso, mais, banane, avocado, mango e pesce. «Si vive in modo essenziale, ma si respira un'umanità che ti cambia. C'è tanta povertà, è vero, ma anche tantissima vita: ovunque bambini, sorrisi, voglia di futuro». Il legame con il Paese africano nasce quasi per caso, su una banchina di stazione. «Incontrai un giovane sacerdote congolese, Justin. Lo aiutai e da lì nacque un'amicizia. I suoi racconti sulla guerra e sui bambini soldato ci spinsero

ad agire». Da allora, Davide è tornato più volte, sostenuto da amici e familiari che condividono lo stesso impegno. Andare in un Paese segnato dal conflitto non è semplice. «È pericoloso, ma entriamo solo quando la situazione è più calma e siamo protetti dalla comunità locale». Ora le frontiere sono chiuse e la prossima partenza è incerta. «È un luogo caro, dove vivono persone splendide che mi hanno insegnato molto». E dove un sogno di scuola continua a crescere, giorno dopo giorno.



Davide Tacchini